

Tutta Ivrea in piazza assieme ai 2000 lavoratori Montefibre

Bloccata ogni attività per lo sciopero generale - Proprio ieri è stato dato l'annuncio di 150 sospensioni alla Teban di Pallanza - Un lungo corteo con in testa gli amministratori e il vescovo, monsignor Bettazzi

Dal nostro inviato
 IVREA - Mentre tutta Ivrea tornava a fermarsi per il secondo sciopero generale nell'arco di soli otto giorni, in risposta all'annuncio della liquidazione della Sin-Montefibre e il licenziamento degli 834 dipendenti di Ivrea e degli oltre 1300 di Pallanza, nelle sedi sindacali giungeva un altro messaggio dell'azienda chimica: da oggi sono sospesi a zero a tempo indeterminato anche 150 lavoratori della società Teban di Pallanza (nata dallo scorporo di alcuni reparti della stessa Montefibre). I sospesi dovrebbero essere gli addetti al reparto polimeri, che lavora quasi esclusivamente per la società italiana Nylon messa in liquidazione.

L'intervento del governo il quale ha annunciato l'altro giorno che domanderà all'azienda di sospendere i licenziamenti nel periodo della crisi — non ha dunque arrestato il meccanismo innescato con l'annuncio della nomina del liquidatore per la Montefibre: prevedendo di sospendere la produzione del nylon, la società si appresta dunque a fermare anche gli altri stabilimenti che lavora per essa. Oggi è la volta della Teban, in futuro potrebbe toccare alle fabbriche di Novara e di Villadossola. Se si attuasce concretamente il piano di chiusura annunciato dalla Montefibre, tutta la struttura industriale di questi valli (nelle quali l'industria si è insediata fin dagli ultimi anni del secolo scorso) ne riceverebbe un contraccolpo forse irrimediabile.

La città lo ha compreso bene, e ancora una volta ieri mattina ha offerto lo spettacolo impressionante del blocco di qualsiasi attività e di un corteo di migliaia di persone che ha raggiunto la piazza del Comune. Ferme le fabbriche dell'Olivetti, deserti gli uffici, chiuse le innumerevoli aziende che lavorano per le grandi imprese della regione, abbassate le saracinesche di tutti i negozi, sospese le lezioni in gran parte delle scuole. E poi il grande corteo che attraversa le stradine

del centro, bloccando il traffico delle auto in mezzo a due ali di folla. Non un fischio, non un colpo di clacson: la città era tutta per i lavoratori della Montefibre.

In testa al corteo, subito dopo lo striscione dei sindacati, i gonfalonieri e i sindacati dei comuni del Canavese, i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL e monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea. «Una presenza — ci dirà il prelati al termine della manifestazione — che ha voluto significare non solo un gesto di solidarietà con i lavoratori minacciati, ma un invito alla comunità cristiana a impegnarsi perché l'uomo sia sempre al primo posto, e perché non prevalgano le ragioni di una sola economia nella quale i più deboli sono sempre emarginati».

E poi, una dopo l'altra, nel grande corteo, le delegazioni degli edili, dei pensionati, dei metalmeccanici del pubblico impiego, degli studenti (con un grande striscione: «Disoccupazione - Un muro di fronte al nostro futuro»). Arrivano quindi i lavoratori di Pallanza; «Salutiamo i lavoratori di Pallanza — grida uno speaker — ci uniscono dieci anni di lotte dure» e la piazza gremita risponde con un forte applauso.

Dopo il saluto del sindaco di Ivrea Roberto Fogu prende la parola il compagno Fausto Bertinotti, segretario generale della Federazione regionale unitaria. Non vuol fare appello all'emozione, ma invita a ragionare. Accusa il governo, che ha apposto la propria firma sotto l'accordo sindacale che sanciva il via agli investimenti e quindi alla ristrutturazione di quegli stessi stabilimenti che ora la Montefibre vuole chiudere: «Hanno assunto degli impegni, ora li devono onorare», dice Bertinotti. Poi annuncia l'avvio di «una nuova, lunga fase di lotta di massa», una lotta dall'esito «incerto», ma «che si può vincere, se conserviamo l'unità di popolo che oggi Ivrea dimostra».

Trieste ha un futuro? Migliaia di operai in sciopero dicono di sì

Dalla nostra redazione
 TRIESTE - La crisi a Trieste ha raggiunto un punto oltre il quale non si può andare. La città è scesa in sciopero generale per ventiquattrore per protestare contro una situazione sempre più pesante, per ottenere dal governo, dalla giunta regionale, dall'Assindustria delle concrete misure che assicurino ai triestini una prospettiva di lavoro, il diritto ad una occupazione. Invece finora, di fronte alla piattaforma della Federazione sindacale unitaria — promotrice della protesta a conclusione di una settimana di lotta che ha raccolto anche l'adesione di sindacati autonomi — non si è andati mai più in là delle promesse regolarmente non mantenute.

Alla manifestazione hanno preso parte oltre 10 mila persone, giovani ed anziani, occupati, cassaintegrati, senza lavoro, studenti, donne. In testa ai cortei, con i dirigenti sindacali, numerosi gli amministratori dei Comuni retili da giunta di sinistra. In piazza, ad ascoltare il comizio, con buona parte de-

gli assessori, c'era anche il sindaco «melone» avvocato Cecovini. Non è entrato nelle file del corteo, è stato detto, perché c'erano troppe bandiere rosse e la gente sfilava cantando l'Internazionale.

Per l'intera giornata la città è rimasta completamente bloccata. Deserta la stazione centrale (i treni si fermavano a Montefalcone), gli autobus dei trasporti urbani sono rimasti nei depositi. Abbassate anche numerose saracinesche pur se l'Associazione dei commercianti — con un avviso a pagamento sul giornale locale — aveva invitato i propri aderenti a tener aperti i negozi durante lo sciopero generale. C'è ancora probabilmente qualcuno che si illude di poter ritornare alle «vecchie grasse» di un tempo. Ma la crisi del commercio si inserisce in quella più generale dell'intera città. Settemila sono i disoccupati ufficiali ma ci sono centinaia di aziende pronte a sfornare di altri, mentre il ricorso alla cassa integrazione si fa sempre più massiccio.

Ancora polemiche Cisl-Uil. La Cgil: «Smussare i toni»

ROMA - Non accenna ad attenuarsi la polemica sorta nei giorni scorsi tra la Cisl e la Uil sul tono usato da Giorgio Benvenuto per descrivere cause e prospettive della crisi politica. Concludendo i lavori del proprio comitato centrale, il leader della Uil ha infatti «rispedito al mittente» le accuse di «tirare la volata» al Psi nelle prossime elezioni anticipate e di aprire una campagna elettorale anti DC e più attenta al PCI. Benvenuto ha affermato anche che occorre prendere atto dell'esistenza di un nuovo dissenso strategico in tema di democrazia economica, tra chi esprime una linea contrattualistica (la Cisl) e chi invece sceglie la strada della coesistenza (la Uil).

Un invito a non forzare troppi i toni della polemica è invece venuto dalla Cgil, per bocca dei due segretari confederali Fausto Vigevani (socialista) e Donatella Turtura (comunista). In un momento delicato come questo, affermano in sostanza i due sindacalisti della Cgil, sarebbe necessario «restare nel seminato» delle questioni sindacali, per evitare il rischio di nuove e più profonde lacerazioni.

Vigevani in particolare ha affermato che «siamo in campagna elettorale e non si possono certo chiudere gli occhi di fronte alle ragioni di fondo che precipitano a questo avvenimento politico». Bisogna però avere il garbo e anche il buon gusto necessari a non andare oltre il limite e la misura, che fanno sì che ogni giudizio anche il più squisitamente politico, sia ascrivibile comunque a una ragione squisitamente sindacale.

Da segnalare infine, che il comitato centrale della Uil ha eletto all'unanimità alla segreteria confederale Giuseppe Piccinini. Piccinini subentra nell'incarico a Luigi Della Croce.

Licenziamenti Eridania secco no in Parlamento

La protesta a Roma di produttori, sindacati e amministratori - Ricevuti da Jotti e Morlino - Incontri coi gruppi PCI, PSI, PSDI, DC

ROMA - La difesa dei posti di lavoro negli stabilimenti Eridania, la regolare effettuazione della campagna biennale 1983, il varo immediato del piano nazionale del settore, l'intervento del governo a sostegno dei produttori sull'orlo del collasso economico: queste richieste sono echeggiate ieri in Parlamento nel corso di una nutrita serie di incontri. Produttori, lavoratori e amministratori delle zone interessate (per lo più Veneto ed Emilia Romagna) hanno chiesto — e ottenuto — la solidarietà fattiva dei presidenti della Camera e del Senato Jotti e Morlino, dei gruppi parlamentari PCI, DC, PSI, PSDI.

Al governo è stato chiesto con vigore un impegno serio, senza sotterfugi. La promessa di un decreto legge che stanzii la somma di 200 miliardi per il settore è stata accolta con favore dagli interessati, ma — è stato detto — non basta se non è accompagnata dall'indicazione di dove questi 200 miliardi verranno spesi.

Qualche preoccupazione l'ha data infatti nei giorni scorsi il rimpallo delle competenze e delle responsabilità tra i vari dicasteri. Il ministro dell'Agricoltura, Morlino, aveva addirittura rimproverato i sindacati di fare forti pressioni nei confronti del Tesoro, del Bilancio e della stessa presidenza del consiglio — a dire di Morlino — avevano posizioni tra loro distanti sul problema sacchariferico-biettolico.

Nel corso dell'incontro con i gruppi parlamentari (al quale hanno preso parte i deputati Macciotta, Esposito, Bellini, Santanassi e Gualandri, i democristiani Bianco, Bortolani e Cristofori, il socialista Monesi e il socialde-

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

SHIRLEY MAC LAINE E CLINT EASTWOOD

UN VIGOROSO WESTERN DIRETTO DAL GRANDE DON SIEGEL

GLI AVVOLTOI HANNO FAME

PRIMA VISIONE TV

"LOVE STORY" TRA UN MERCENARIO TEXANO E AFFASCINANTE SUORINA. LA SUORA HA UN PASSATO NON PROPRIO MISTICO, IL TEXANO UNA MISSIONE DA COMPIERE. LA RIVOLUZIONE MESSICANA INCALZA.

ITALIA UNO

AL TERMINE PER IL CICLO "MAESTRI DELL'EROTISMO" PRESENTATO DA ALBERTO BEVILACQUA

L'ULTIMA DONNA

CON ORNELLA MUTI

Dal 6 al 16 luglio la 13ª edizione della nostra crociera

La Festa dell'Unità sul mare con la «Shota» tutta nuova

Turchia, Grecia, Malta: un itinerario di rara bellezza e suggestione - Un ricco programma culturale - Sconti particolari per chi viaggia con i figli

L'arrivo a Istanbul è previsto per le ore 20 del 9 luglio. L'antica capitale Bizanziana apparirà ai crocieristi nella luce del tramonto. Chi c'è già stato sa che cosa significa. Chi ci arriverà per la prima volta deve fidarsi ciecamente di quello che raccontano i dépliant pubblicitari di solito lustrano il paesaggio caricando i colori. Il cielo risulta più azzurro, i prati appaiono più verdi, gli edifici sembrano tutti dipinti di fresco. La propaganda — anche quella commerciale — non conosce i chiaroscuri. Ma per una volta, non c'è barba di disonore che possa rendere la bellezza di Istanbul. La realtà, in questo caso, è sicuramente più ricca ed affascinante di qualsiasi descrizione. La città, per chi viene dal mare, mozza il fiato rivelando subito un profilo che nessuna cartolina illustrata è mai riuscita a dare.

La prima tappa del prossimo Festival dell'Unità sul mare è un degnissimo biglietto di visita per una crociera — che durerà 11 giorni — che si annuncia all'altezza non solo della tradizione ma dell'anniversario che vuole celebrare la nascita dell'Unità. Dopo Istanbul, sono previsti altri tre appuntamenti. Volos, terzo porto della Grecia, che permetterà di conoscere, assieme alle bellezze paesaggistiche della costa, i Monasteri delle Meteore, situati 150 chilometri all'interno, sulle montagne che hanno visto trascorrere capitoli importanti della storia greca, dai tempi di Omero alle battaglie di ieri (uno ieri storico) contro l'occupazione nazista. E, quindi, Creta e Malta.

A metà crociera il passato lontano, intravisto sui libri, assumerà contorni precisi attraverso la visita al palazzo innoico di Knossos e al museo storico e archeologico che raccoglie le testimonianze di una civiltà vecchia di 3000 anni. Anche a Creta infatti, sede importante e decisa del mondo antico, fronte di infinite

suggerzioni, chiave necessaria per la comprensione del nostro presente, il piacere di un viaggio per mare che permette di raccogliere tutti i profumi, i colori, le sensazioni dell'estate mediterranea si mescolerà con rilassante, tutto il piacere di vedere, conoscere, capire, vivendo che, proprio perché vissute solo attraverso i racconti, sono appaiono lontane, incerte, addirittura impossibili.

Viaggiare è bello proprio per questo. Il successo che il Festival dell'Unità sul mare hanno sempre avuto, sicuramente trova qui la sua ragione principale. Essi riescono a dare, in un clima festoso e nello stesso tempo rilassante, tutti gli ingredienti di una vacanza piacevole e intelligente: sole, mare, cultura, in un film sempre nuovo e ricco di scoperte. Ma viaggiare — è l'occasione più frequente — costa. Verissimo. Ma basta più di una vacanza tradizionale e «statica».

Le quote di partecipazione al Festival dell'Unità offrono di sole una risposta. Si va dalle 920.000 lire a 1.890.000 per persona, ma con sconti fortissimi per chi viaggia con i figli (dal 25 al 50%). Nelle quote di partecipazione, sono compresi tutti i servizi di bordo dal cinema, alla palestra alla piscina alle feste da ballo. Quest'anno poi la Shota Ru-staveli appena uscita dai cantieri per lavori di ammodernamento, si presenta con una grossa novità: tutte le cabine, ma proprio tutte, si affacciano sul mare e dispongono di servizi privati. Le differenze di prezzo stanno dunque solamente nel piano in cui si trovano le cabine e nel numero dei letti di ciascuna. Per il resto, ogni crocierista gode del medesimo trattamento degli altri.

Non ci sono differenze di classe, non esistono privilegi, si possono utilizzare tutti gli impianti di bordo, si partecipa a parità di diritti a tutte le manifestazioni organizzate a bordo: da quelle sportive a quelle culturali. Il programma del Festival quest'anno risulterà carico di novità. Il sessantesimo sarà celebrato secondo le stile che caratterizza ormai da diversi anni la crociera, vale a dire con un intenso calendario di dibattiti e conversazioni. Al centro naturalmente ci sarà il giornale e soprattutto il giornale. Vogliamo cioè offrire a tutti la possibilità di una riflessione ampia e approfondita sull'organo del PCI. Ampia e approfondita e come al solito, senza riserve.

Per finire, una sola raccomandazione: quella di prenotare in fretta. L'anno scorso molti amici lettori hanno dovuto restare a terra e se la sono presa con noi. Purtroppo su una nave, per quanto grande e capace, più di tanta gente non ci sta.

Il PCI chiede il riassetto dell'IRI

Disaccordi sul piano Finsider fra i partiti di governo - Dure critiche dei comunisti: «È inaccettabile»

ROMA - Venti giorni dopo la conclusione del dibattito e quando si doveva stringere, il relatore di maggioranza Calogero Piumila (DC) ha dichiarato ieri alla commissione bicamerale delle PPSS di «non essere pronto» ad esprimere le sue valutazioni sulle «proposte di parere» ai programmi pluriennali dell'IRI. La commissione ha aggiornato ad oggi i suoi lavori.

Ma oggi Piumila sarà in grado di recuperare? È difficile, visti i contrasti esistenti sia all'interno della DC che tra la DC e il PSI su alcuni punti particolarmente qualificanti, posti in evidenza nel «proposito di parere» del PCI che riguarda i settori delle telecomunicazioni, aeronautico, termoelettromeccanico, siderurgico, agroalimentare (con specifico riferimento alla vicenda di Maccaresse).

I commissari comunisti propongono di formulare un parere contrario ai programmi dell'IRI. Queste le ragioni:

1) la gravità, sempre maggiore, della crisi finanziaria e produttiva dell'istituto, causata principalmente — è detto nel documento — dall'assenza di programmazione che ha reso disorganica e inefficiente la politica industriale dello stato negli ultimi anni. Il che ha determinato, nella gestione dell'IRI, una condizione di «incertezza, di confusione, di sovrapposizione di ruoli e di funzioni, che ha reso quanto mai difficili i rapporti tra governo, istituto e società operative». Di conseguenza, «la condizione di ingovernabilità dell'IRI è giunta ad un limite di rottura sicché l'esigenza principale oggi è quella di pronunciare il riassetto dell'IRI sulla base di rigorosi criteri di funzionalità, nel quadro di un rilancio della programmazione economica complessiva».

Ad avviso dei comunisti, l'ipotesi realistica appare essere quella della «costituzione di più enti di gestione, funzionali obiettivi di risanamento e di sviluppo dell'apparato industriale e dei grandi sistemi di servizio e di attività terziarie produttive indispensabili per il superamento del gap tecnologico e commerciale della nostra economia».

Il documento del PCI prende, poi, in esame la situazione dei diversi settori. Il piano IRI per quanto riguarda la siderurgia si ispira alla «filosofia» dei tagli e i comunisti propongono quindi di «respingere la logica». Altrettanto inaccettabili vengono giudicate le proposte per la termoelettromeccanica. Le Partecipazioni statali hanno, poi, la grave responsabilità di aver portato avanti iniziative scorrette nell'industria elettronica e dell'automazione. Niente è stato fatto — osserva il documento — per il settore aeronautico, dopo l'impegno preso dal governo di creare una sola finanziaria, mentre sono inaccettabili i ritardi accumulati nell'affrontare le coordinamento e le modificazioni delle imprese pubbliche che si occupano delle telecomunicazioni. Quanto all'agro-industria siamo proprio nel campo delle occasioni mancate.

I comunisti giudicano, infine, rilevantisimo il fabbisogno finanziario indicato dall'IRI. La Comunità nazionale può affrontare questo sacrificio solo a condizione che venga garantita l'efficienza del sistema di imprese, gestito dal gruppo Occorre quindi un progetto di risanamento e di sviluppo

Brevi

Occupato il tubificio Maraldi
 RAVENNA - I lavoratori del tubificio Maraldi da ieri mattina occupano lo stabilimento per respingere la richiesta di cassa integrazione. In due parole la situazione è questa: il Ministero del Tesoro non fornisce alle banche le garanzie per lo sconto dei crediti acquisiti dalla Maraldi con una importante commessa sovietica. Da qui l'impossibilità per il gruppo di acquistare scorta dall'estero e l'altrettanto inevitabile blocco delle attività produttive, con la richiesta di cassa integrazione.

La vertenza alla Fiat-Ferrotubi
 GENOVA - I cassintegrati della Fiat Ferrotubi hanno occupato simbolicamente ieri mattina la stazione di Sestri Levante bloccando le 9,45 alle 12 il traffico sulla ferrovia. I lavoratori chiedono l'attuazione degli impegni governativi per la rinascita del tubificio: la rapida approvazione del piano di settore e l'erogazione della CIG bloccata dal mese di gennaio.

Trasporto aereo; la Cisl sciopera
 ROMA - Qualche disagio potrà verificarsi oggi negli scali aerei dalle 8 alle 14, per uno sciopero dei dipendenti Eni-Itavia aderenti alla Cisl. L'organizzazione sindacale sostiene che la convocazione da parte del ministro non modifica i termini della vertenza. All'agitazione non prendono parte i lavoratori Cgil e Uil.

Rallenta l'inflazione nella CEE
 BRUXELLES - L'inflazione è rallentata a marzo nei paesi della Comunità Europea. L'indice dei prezzi al consumo infatti ha registrato un incremento dello 0,6 per cento contro lo 0,7 per cento di febbraio. Secondo l'ufficio statistico della CEE «l'aumento» il peggior risultato del mese è decisamente quello della Grecia, che registra un incremento del 4,8 per cento.

Unità Vacanze

MILANO - Viale F. Testi, 75
 Telefono (02) 64 23 557 - 64 38 140

ROMA - Via dei Taurini, 19
 Telefono (06) 49 50 141 - 49 51 251